

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 31 luglio 2014



## SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 7	Semplificare a metà non serve Ora un piano coraggioso e reale	Giorgio Santini	1
Sole 24 Ore	31/07/14 P. 7	Sblocca-Italia, più spazio ai privati	Alessandro Arona Giorgio Santini Ma	2

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 11	Fondi Ue, cambierà la gestione	Giuseppe Chiellino	4
Sole 24 Ore	31/07/14 P. 16	Fondi Ue e ventre molle della burocrazia		5

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	31/07/14 P. 36	Il Governo utilizzerà i risparmi delle Casse	Ignazio Marino	6
Sole 24 Ore	31/07/14 P. 35	La Cassa dottori commercialisti sceglie Bfinance come advisor		7
Italia Oggi	31/07/14 P. 35	Eppi (periti industriali), buone le gestioni 2011-12	Antonio G. Paladino	8

## DECRETO PA

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 6	Fiducia nella notte per il decreto Pa		9
-------------	---------------	---------------------------------------	--	---

## CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	31/07/14 P. 37	La Garanzia giovani negli studi		10
-------------	----------------	---------------------------------	--	----

## ANTICORRUZIONE

Repubblica	31/07/14 P. 20	Da Milano a Bari, tutti indagati i padroni	Giuliano Foschini, Fabio Tonacci	11
------------	----------------	--	-------------------------------------	----

## COMPETITIVITÀ

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 31	Competitività, DI da riscrivere	Carmine Fotina	12
-------------	----------------	---------------------------------	----------------	----

## DELEGA FISCALE

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 34	Professionisti critici sulla precompilata		14
-------------	----------------	---	--	----

## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	31/07/14 P. 29	Irpef del professionista per cassa a prescindere dalla fattura	Debora Alberici	15
-------------	----------------	--	-----------------	----

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 8	Roma, addio allungamento della metro B	Laura Serafini	16
-------------	---------------	--	----------------	----

## NOTAI

Sole 24 Ore	31/07/14 P. 34	Aste notarili online per gli immobili Inail		17
-------------	----------------	---	--	----

---

## L'ANALISI

---

**Giorgio Santilli**

---

### *Semplificare a metà non serve Ora un piano coraggioso e reale*

**S**ono ormai anni che assistiamo a una catena infinita di «piani per la crescita», «decreti del fare», «decreti semplificazioni», «decreti liberalizzazioni», «sblocca-cantieri», «piani competitività» che avrebbero dovuto liberare (o addirittura scatenare) le energie presenti nel sistema economico e fornire una stampella sostanziale al nostro Pil. Sono anni che, sul fronte della realtà, succede poco o niente per effetto di questi provvedimenti e che i governi si incartano nel tentare di attuare norme magari utili sulla carta, ma che non arrivano mai o arrivano quando sono inutili. Le riforme bloccate, denunciate dal nostro giornale per primo con il monitoraggio del rating 24, sono dannose quanto la brutta moda delle semplificazioni a metà.

Normale, quindi, che anche lo «sblocca-Italia»

annunciato da Matteo Renzi susciti grande interesse e qualche punta di scetticismo fra gli operatori economici. Grande interesse perché il presidente del consiglio, com'è nel suo stile, non ha usato mezze misure e ha detto di voler attaccare tabù che hanno paralizzato questo paese, dai poteri di veto dei sovrintendenti ai ridondanti programmi di grandi opere che poi restano al palo, dal peso della burocrazia che frena le autorizzazioni ai piani (come quelle per porti e aeroporti) fermi da anni nei cassetti ministeriali.

Lo scetticismo arriva ovviamente proprio dalle tante promesse viste, dai tanti annunci che non hanno poi prodotto nulla se è vero, come ha sottolineato un'indagine fatta dal dipartimento della Funzione pubblica, che gli italiani ritengono l'edilizia il settore più paralizzato dalla burocrazia in Italia dopo il fisco.

Oggi il premier avvierà una consultazione su un quadro di interventi, senza l'approvazione di provvedimenti concreti che saranno poi adottati nelle settimane successive. L'auspicio è che, dopo questo passaggio, il governo decida non interventi spot, ma misure subito attuabili e una linea chiara e realistica: dica cosa si può fare, in che tempi, con quali risorse. E dove si può intaccare quel potere di veto che paralizza l'Italia.



**Infrastrutture.** Semplificazioni per edilizia privata e opere pubbliche, defiscalizzazioni, regolamento edilizio unico per 8mila comuni

# Sblocca-Italia, più spazio ai privati

## Renzi: discussione in Cdm e consultazione di 30 giorni, poi i provvedimenti

**Alessandro Arona**  
**Giorgio Santilli**  
ROMA.

Arriva lo sblocca-Italia, una cornice di misure che dovrebbe far ripartire infrastrutture, edilizia, città per 43 miliardi di euro. Sarà il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a spiegare cosa ci sarà in questa cornice stasera, nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. Nessun provvedimento, per ora, ma una consultazione di un mese, come già si era fatto con il decreto di riforma della Pa. Le uniche cose che potrebbero concretizzarsi già oggi in forma di provvedimenti sono il «piano aeroporti» - un decreto che aspetta l'approvazione del governo dopo una "riflessione" di quattro anni nei cassetti ministeriali di un documento strategico fondamentale - e un pacchetto di opere che potrebbe essere approvato dal Cipe: la defiscalizzazione per la Pedemontana lombarda (sarebbe il secondo caso dopo la Orte-Mestre, delibera del novembre 2013 ferma però alla Corte dei Conti), atto aggiuntivo per la Metro C di Roma, piano finanziario della Milano-Serravalle.

«In consiglio dei ministri la

discussione sullo sblocca-Italia e l'apertura della fase di consultazione (mi dispiace, consulteremo i cittadini per il solo mese di agosto: ma le buone idee non vanno in ferie. Fine di agosto dobbiamo essere operativi con i provvedimenti!)». Così ha scritto ieri Renzi nella sua lettera «e news».

Lo Sblocca Italia a cui sta lavorando il governo si annuncia comunque come un provvedi-

### LA RIUNIONE DEL CIPE

Potrebbero essere approvate già oggi le integrazioni a un pacchetto di opere: Pedemontana lombarda, metro C, Milano-Serravalle

mento a 360 gradi. Dall'accelerazione sui fondi Ue alle semplificazioni radicali per l'edilizia privata, dalla riprogrammazione della legge obiettivo al finanziamento immediato di un numero ristretto di grandi opere, dalla riforma dei porti all'approvazione (forse con Dpcm) del piano aeroporti, dalla riforma degli incentivi per il project financing a quelli per la banda lar-

ga, da un piano di piccole opere che tenga dentro le 1.400 segnalazioni arrivate a Renzi dai sindaci al rifinanziamento del «piano città» e del «piano dei 6mila campanili».

Le nuove risorse dovrebbero oscillare fra due e tre miliardi di euro, ma è probabile che su questo Renzi non scopra ancora le carte, visto che non saranno approvati provvedimenti. Almeno un miliardo dovrebbe arrivare dalla revoca di finanziamenti a opere della legge obiettivo e non solo, un lavoro istruttorio fatto dal ministero delle Infrastrutture, mentre altre risorse dovrebbero arrivare dall'Economia (il Dl Irpef convertito a fine giugno prevedeva un lavoro di verifica e riassegnazione dei residui passivi nel bilancio dello Stato, da effettuarsi entro il 31 luglio).

Una parte di questi fondi dovrebbero andare a un gruppo di grandi opere, proposte dal Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Tra queste dovrebbero esserci l'autostrada Tirrenica, la terza corsia sulla A4 Venezia-Trieste, il Passante ferroviario di Torino, il collegamento ferroviario Milano-Seregno-Malpensa, il primo lotto dell'au-

tostrada Termoli-San Vittore, il completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli.

Un'altra parte dei fondi dovrebbe invece andare al piano "6mila Campanili" (piccole opere nei Comuni con meno di 5mila abitanti) e per finanziare alcune delle 1.400 opere (piccole ma non solo) segnalate dai Comuni a Renzi su sua diretta sollecitazione.

Un intervento radicale è annunciato anche per le semplificazioni in edilizia privata, per tentare di superare le "riforme a metà" o non attuate degli anni scorsi. La prima misura sarà quella del regolamento edilizio standard per tutti gli 8mila comuni, una vera rivoluzione. Ma ci saranno anche norme per limitare il potere di autotutela dei Comuni dopo la presentazione della Scia o della Dia edilizia; un accorciamento dell'iter del permesso di costruire; un rafforzamento dello Sportello unico edilizia.

Infine modifiche alle conferenze di servizi e una riduzione del raggio d'azione delle Sovrintendenze, con l'esclusione dei piccoli e piccolissimi lavori, che costituiscono il 70% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In sintesi

### GRANDI OPERE

#### Autostrade, treni, metrò

Al nutrito pacchetto di opere della legge obiettivo proposte dal Ministro Lupi andranno almeno un miliardo di euro di nuovi finanziamenti, derivanti in gran parte dalla revoca di vecchi fondi incagliati per altre infrastrutture. Ci saranno finanziamenti per aggiustare i piani finanziaria di alcuni project financing autostradali (Tirreno e terza corsia A4 Venezia-Trieste), alcune metropolitane (linea 1 Napoli, metrò C Roma), il passante ferroviario di Torino, le nuove tratte Tav Napoli-Bari e Brescia-Padova.

### PICCOLE OPERE

#### Piano Campanili e sindaci

Il pacchetto "Sblocca Italia" si occuperà anche di rifinanziare il Piano "Smila Campanili" del decreto Fare 2013 (governo Letta, ma ministro delle Infrastrutture sempre Lupi), micro-opere proposte dai Comuni con meno di 5 mila abitanti e già selezionate in graduatoria, pronte all'appalto. Poi ci saranno invece le opere selezionate direttamente da Palazzo Chigi sulla base delle segnalazioni (oltre 1.400) fatte dai sindaci sulla base della lettera messa on line dal premier Renzi ad aprile.

### PORTI E AEROPORTI

#### Piano aeroporti e riforma porti verso il traguardo

Un provvedimento che potrebbe essere approvato subito è il piano nazionale degli aeroporti che definisce una classificazione fra aeroporti strategici e no. Il piano è fermo da 4 anni e attende un decreto che gli dia l'approvazione formale. Ipotesi di possibile accelerazione anche per la riforma dei porti, che a sua volta è un provvedimento fermo da mesi in Parlamento. Si pensa anche all'adozione di un decreto legge.

### EDILIZIA PRIVATA

#### Nuove semplificazioni

Il governo ha elaborato un nuovo pacchetto di semplificazioni in materia di edilizia privata, cercando anche di far funzionare quelle novità rimaste sulla carta negli anni scorsi, ad esempio lo Sportello unico edilizio. Ci sarà un regolamento edilizio unico per tutti i Comuni d'Italia, per cancellare le incertezze interpretative che spesso paralizzano gli interventi o favoriscono la corruzione. Via i pareri paesistici sulle piccole opere, tempi più stretti sui permessi di costruire e meno potere di autotutela della Pa dopo la Scia.

### PROJECT FINANCING

#### Nuove misure di rilancio

Previste norme per tentare ancora una volta di rilanciare il project financing, le infrastrutture realizzate con capitali privati, dopo la raffica di novità del governo Monti che non hanno prodotto alcun effetto (project bond, defiscalizzazione, etc...). Saranno introdotte probabilmente modifiche alle stesse Linee guida Cipe sulla defiscalizzazione, per coinvolgere le banche nello start up dei progetti e per prevedere la revoca della concessione se non sopraggiunge il finanziamento bancario entro tempi previsti.



## Defiscalizzazione

● Introdotta dalla legge 183/2011, ma di fatto messa a regime nel 2012, consiste nella possibilità del Cipe di concedere sconti Ires, Irap e Iva ai concessionari di project financing, al fine di favorire la realizzazione di opere con finanziamento privato. La defiscalizzazione può essere sostitutiva del contributo pubblico cash (necessario a garantire l'equilibrio del piano finanziario), oppure aggiuntiva. Gli sconti fiscali possono essere concessi per lanciare nuovi progetti o anche per "aggiustare" in corsa i piani finanziari di project financing in realizzazione. Su questa seconda fattispecie c'è stata nell'ultimo anno un vero fiume di richieste, ma finora la defiscalizzazione non è stata mai concessa ad alcuna opera (la delibera di novembre sulla Orte-Mestre non è mai stata pubblicata).

Commissione europea. Entro oggi regioni e ministeri debbono inviare la bozza dei Piani di rafforzamento dei programmi Por e Pon

# Fondi Ue, cambierà la gestione

## Programmazione 2014-2020: predisposte le linee guida con meno burocrazia

**Giuseppe Chiellino**  
BRUXELLES

Potrebbe diventare una vera e propria rivoluzione nella gestione dei fondi europei quella che la Commissione europea e il Dipartimento sviluppo e coesione (Dps) stanno tentando di imporre con l'avvio dei Piani di rafforzamento amministrativo (Pra) a regioni e ministeri che stanno scrivendo i Programmi operativi (Por e Pon) per la programmazione 2014-2020. Dopo numerosi incontri a livello tecnico tra Bruxelles e il Dps, sono stati definiti le linee guida e il modello per la predisposizione dei Pra e a metà luglio sono stati inviati alle autorità di gestione dei programmi operativi in base ai quali ogni regione o ministero articolerà la spesa dei fondi europei e del relativo cofinanziamento.

Il nuovo strumento, imposto all'Italia per migliorare la spesa e l'efficacia del Fondo per lo sviluppo regionale e del Fondo sociale, diventerà parte integrante dei Por e dovrà prevedere standard di qualità nei tempi di attuazione di ciascun programma. Non riguarda i Psr, l'equivalente dei Por per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) che veicola i finanziamenti indiretti all'agricoltura.

La premessa è l'impetosa analisi di quanto è accaduto negli ultimi anni, cioè durante la programmazione 2007-2013 avviata sotto la responsabilità dell'allora ministro Fitto, terzo governo Berlusconi. «L'Italia - recita il primo capoverso del documento - si è caratterizzata per una strutturale difficoltà nella spesa dei fondi Ue». A ciò si

associa «una più generale e diffusa inadeguatezza a realizzare politiche pubbliche in modo efficace e tempestivo a causa di un eccessivo carico burocratico e legislativo». Cause note, sia a Roma sia in Commissione, che hanno portato al rischio di perdere tra i 5 e i 7 miliardi di euro di fondi sui 30 della precedente programmazione.

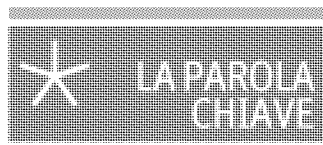
Gli accordi tra Commissione e Dps prevedono che entro oggi regioni e ministeri inviino a Bruxelles una bozza preliminare del proprio Pra, con una prima diagnosi delle difficoltà sperimentate nella vecchia programmazione, da rendere via via più esplicita e dettagliata nella seconda tappa del percorso che porterà alla definizione del Piano entro fine ottobre. Entro il 31 dicembre, dopo l'analisi della Commissione con l'aiuto di esperti e gli eventuali correttivi, il Piano sarà adottato formalmente con la firma degli impegni da parte del presidente della regione (o del ministro per i

Pon). Il nuovo strumento avrà un orizzonte di almeno due anni, con scadenze di monitoraggio prestabilite. Oltre all'analisi dei problemi del periodo 2007-2013 sulla base dell'esperienza diretta (tempi e procedure di attuazione, carenze in termini di competenze amministrative a tutti i livelli operativi coinvolti nell'attuazione dei programmi) ogni Pra dovrà indicare il responsabile politico degli impegni assunti da regione o ministero, il responsabile per la capacità amministrativa e i relativi 'vice' in modo da garantire la continuità della gestione. Devono poi essere definiti gli obiettivi di miglioramento e gli standard di qualità, guardando in primo luogo alla riduzione dei tempi delle procedure (3 mesi per selezionare i progetti dopo la chiusura del bando, tempi di pagamento non oltre i 4 mesi, riduzione di 2 mesi dei tempi necessari per i controlli amministrativi, dimezzare il contenzioso...).

Una sezione del Piano dovrà essere dedicata agli interventi per rafforzare la capacità amministrativa privilegiando gli interventi «di semplificazione delle procedure». Proprio quest'ultimo punto è uno degli snodi fondamentali del Pra: semplificare, sia dal punto di vista legislativo che amministrativo, il sistema di gestione e di controllo dei Programmi operativi. La semplificazione dovrà riguardare anche gli interventi e le politiche finanziate con i fondi Ue: un esempio per tutti, le procedure per le autorizzazioni in materia ambientale. Sono previsti anche interventi sugli organici, con l'integrazione temporanea e la riorganizzazione del lavoro nei diversi uffici e amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi europei. L'obiettivo è di dotare gli uffici delle necessarie competenze per la gestione dei fondi Ue. Altra caratteristica sarà la trasparenza delle valutazioni e degli interventi previsti dal Pra.

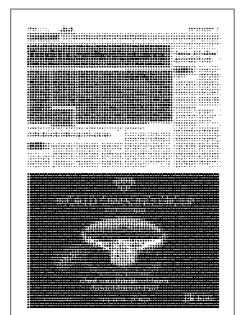
### LE SCADENZE

Entro il 31 dicembre avverrà l'adozione formale del nuovo strumento: durata almeno biennale e monitoraggi costanti



**Pra**

● I Piani di rafforzamento amministrativo (Pra) devono essere predisposti da regioni e ministeri che gestiscono fondi comunitari. Approvati dal presidente della regione o dal ministro, impegnano le singole amministrazioni ad attuare azioni per migliorare l'efficienza nella gestione dei programmi operativi. Gli enti dovranno accertarsi che dirigenti e impiegati addetti siano adeguati per quantità e competenze. Dovranno assicurare tempi certi e migliorare le funzioni trasversali come Ict, controlli e flussi finanziari. Individuazione delle responsabilità apicali e trasparenza completano il quadro.



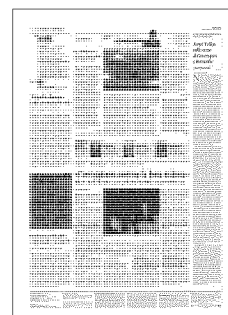
# Fondi Ue e ventre molle della burocrazia

---

CAPACITÀ AMMINISTRATIVA ALLA PROVA

---

L'avvio dei Piani di rafforzamento amministrativo per le regioni e per i ministeri che spendono risorse europee del Fesr e del Fse può essere un punto di svolta nella disastrosa gestione dei fondi Ue, di cui l'Italia è il secondo beneficiario dopo la Polonia ma il peggiore utilizzatore dopo la Romania. Questo strumento operativo, concordato tra la Commissione europea e il Dipartimento sviluppo e coesione ma imposto all'Italia dalle autorità europee per migliorare la capacità di spesa delle regioni, colpisce il ventre molle della nostra burocrazia, lì dove si arenano e si dissolvono progetti e soldi per incompetenza, incapacità, gestione distorta del potere. Ogni amministrazione, oltre a semplificare tutto ciò che è possibile, sarà costretta a definire la filiera delle responsabilità, in modo che si sappia chi deve rispondere di ciò che non va. Un principio banale, ma che l'Italia, malata di politica debole, si è fatta "imporre dall'Europa". Ne tengano conto gli anti-europeisti. Essere parte dell'Unione costringe tutti al confronto ed è un formidabile stimolo a migliorarsi.

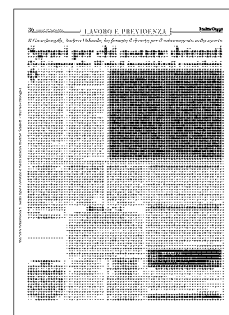


## Il Governo utilizzerà i risparmi delle Casse

«Il governo è intenzionato a dare una «svolta» all'utilizzo del risparmio previdenziale». Con queste parole il sottosegretario all'economia Pierpaolo Baretta, intervenendo ieri nella Sala del Mappamondo di Montecitorio durante la presentazione dei risultati dell'indagine conoscitiva realizzata dalla Bicamerale di controlli degli enti gestori forme di previdenza obbligatorie, ha anticipato la volontà dell'esecutivo di utilizzare le risorse delle Casse di previdenza (circa 8 miliardi di contributi raccolti ogni anno) per investimenti infrastrutturali di lungo periodo a sostegno di progetti pubblici o privati che favoriscano lo sviluppo dell'occupazione, della produttività e della valorizzazione del capitale umano nel territorio nazionale. Così come suggerito dalla Commissione parlamentare presieduta da Lello Di Gioia (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Come da indirizzo della Bicamerale, Baretta ha precisato: «Gli investimenti di Fondi e Casse per la crescita del Paese soggiace a tre condizioni: volontarietà, condivisione della tipologia degli investimenti tra Governo e gestioni previdenziali, garanzia pubblica degli investimenti proposti dall'esecuti-

vo. Fondi e Casse possono rappresentare i «testimonial» della ripresa del Paese. Per arrivare all'obiettivo finale il governo è quindi disponibile alla revisione complessiva trattamento fiscale a favore degli enti». Il sottosegretario all'economia ha anche anticipato che è già aperto un cantiere per arrivare a normare tali materie nella prossima legge di stabilità. Occasione buona, quest'ultima, per arrivare anche alla riforma della governance delle Casse. La relazione della Bicamerale a tal proposito suggerisce un modello di tipo duale, «con i rappresentanti elettivi delle categorie presenti negli organi di Indirizzo e controllo e la presenza nel consiglio di amministrazione di manager ed esperti di previdenza e finanza e la cessazione della presenza di designati dagli organi di vigilanza ministeriale negli organi decisionali, per ovviare alla possibile commistione tra vigilato e vigilante». Baretta ha comunque garantito «disponibilità al dialogo con i soggetti interessati». E aggiunto: «È opportuno che i Fondi più piccoli vadano verso forme di aggregazione ed è anche maturo il tempo per la creazione di un «cartello» che riunisca le Casse».

*Ignazio Marino*



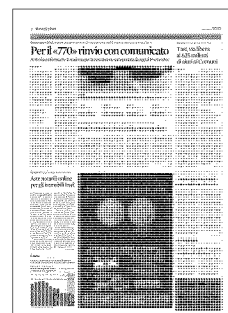


PREVIDENZA

## La Cassa dottori commercialisti sceglie Bfinance come advisor

La Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti ha affidato a Bfinance, società internazionale di consulenza finanziaria attiva nella consulenza agli investimenti, l'incarico per la gestione delle attività di investment

advisory. La società supporterà la struttura tecnica della Cassa nella ricerca e selezione di gestori di fondi terzi. Un mandato che è stato deciso al termine di una selezione tra diversi soggetti nazionali e internazionali.

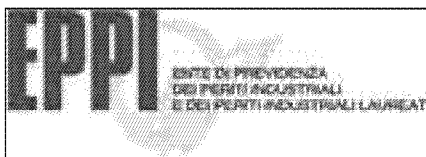


## *Eppi (periti industriali), buone le gestioni 2011-12*

Buoni i risultati delle gestioni 2011 e 2012 dell'Ente di previdenza dei periti industriali. In questi esercizi, infatti, si conferma soprattutto l'andamento positivo di crescita del gettito contributivo (+11,2 e +9,1% rispetto all'anno precedente) e il dimezzamento delle spese per compensi professionali. Bene anche il rapporto tra fondi pensioni dell'ente e le prestazioni erogate che supera il parametro minimo fissato dalla legge. È quanto emerge dalla relazione della Corte dei conti (deliberazione n. 74/2014) sul biennio gestionale 2011/2012 dell'Eppi.

Secondo la Corte, poi, con riferimento all'adeguatezza delle prestazioni previdenziali, si è preso atto degli sforzi posti in essere dall'Ente nel senso di adeguare gli stessi alla necessità, stabilita dall'art. dall'art. 24, comma 24 del dl 201/2011, di un equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti a un arco temporale di 50 anni.

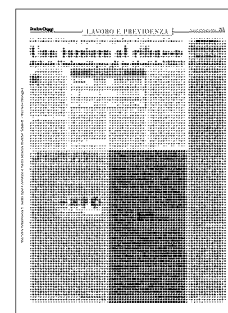
Nel caso che interessa, dal bilancio tecnico rielaborato al 31/12/2012 risultano tassi di



sostituzione in miglioramento, grazie alla riforma del regolamento previdenziale che ha previsto un innalzamento delle aliquote del contributo soggettivo e di quello integrativo, così come auspicato dalla stessa magistratura contabile in occasione delle precedenti relazioni. Andando ad esaminare le altre risultanze più significative del bilancio tecnico, la relazione evidenzia che dal 2040 in poi il saldo previdenziale assume valori negativi (e questo per la Corte costituisce un indubbio elemento di preoccupazione), mentre il saldo totale si mantiene positivo, seppure con valori decrescenti, cosicché il pagamento delle prestazioni previdenziali è previsto che avvenga mediante patrimonio a copertura dei montanti individuali e non più attraverso i soli contributi dei professionisti in attività.

Su altri versanti, inoltre, l'indagine della Corte sottolinea che sul patrimonio mobiliare, che ha dato luogo ad un rendimento netto del 2,78% nel 2011 e del 2,93% nel 2012, si deve porre l'esigenza di avviare «ogni precauzione negli investimenti», stante il contesto internazionale ed interno non del tutto stabilizzatosi dal punto di vista finanziario. In pratica, una forte raccomandazione ad attuare le necessarie cautele nell'impiego delle disponibilità mobiliari.

*Antonio G. Paladino*



**Previdenza.** Confermato il ripristino di «quota 96» per il pensionamento di 4mila insegnanti ma la norma che non piace all'Economia potrebbe cambiare al Senato

# Fiducia nella notte per il decreto Pa

Stop all'istituto del trattenimento in servizio, anche se per i militari resterà in vigore pure l'attuale disciplina dell'ausiliaria e del richiamo a lavoro di chi è in pensione (è stato infatti cancellato per i "trattenimenti" dei vertici delle forze armate richiamati in ufficio il limite temporale del 31 dicembre 2015, che rimane quindi valido solo per i magistrati). Le pubbliche amministrazioni avranno la possibilità di pensionare (al raggiungimento dei requisiti contributivi) anche i dirigenti a 62 anni, ma l'asticella sale a 68 anni per i primari e i professori universitari. I pensionati, pubblici o privati, potranno avere incarichi e consulenze ma solo gratuite e della durata massima di un anno. La mobilità obbligatoria ci potrà essere entro un raggio di 50 km, ma diventa più soft per i genitori di figli piccoli (fino a tre anni) o con handicap, e con i sindacati che rientrano in gioco nella fase della definizione dei criteri per spostare personale da un'ammi-

## IL MENÙ DEGLI INTERVENTI

Stop all'istituto del trattenimento in servizio  
Mobilità obbligatoria entro 50 km ma i sindacati saranno coinvolti sui criteri

nistrazione all'altra.

L'Aula della Camera, in nottata, salvo sorprese, voterà la fiducia al Governo, e oggi, molto probabilmente, dopo l'esame degli ordini del giorno, è pronta ad ac-

cendere semaforo verde al dl Madia con i primi interventi più urgenti sulla pubblica amministrazione. Il provvedimento dovrà poi passare al Senato, e va convertito in legge entro il 24 agosto.

Dopo le maratone notturne degli ultimi giorni il dl ha subito numerosi ritocchi, e in parte è uscito un po' più ammorbidito rispetto alla versione licenziata dall'Esecutivo e approvata in Parlamento. Sulle Camere di commercio, per esempio, il taglio ai diritti dovuti dalle imprese viene spalmato su tre anni (non c'è più quindi il dimezzamento già dal 2015). E anche la norma sulle sezioni distaccate dei Tar viene "alleggerita": si salvano cinque tribunali amministrativi (dove v'è una Corte d'appello), mentre ne scompariranno solo tre (e comunque solo da luglio 2015). Stretta più soft anche sul fronte dei diritti di rogito per i segretari comunali prima soppressi per tutti, poi ripristinati nei piccoli enti. E una mezza marcia indietro è stata fatta pure sugli incentivi del 2% massimo alla progettazione interna nelle opere pubbliche, che vengono salvati (seppur con una riscrittura della norma).

Tra le modifiche dell'ultima ora spunta pure un salvataggio degli onorari degli avvocati delle altre amministrazioni pubbliche. Nei casi infatti di sentenze di compensazione integrale delle spese il nuovo comma dell'articolo 9 del dl Madia prevede che, a eccezione degli avvocati dello Stato, vengano corrisposti compensi professionali in base alle norme regolamentari o contrattuali vigenti (seppur nei limiti degli stanziamenti previ-

sti, che non possono superare quelli 2013).

Sul ripristino di «quota 96», che è la somma di età anagrafica e contributi, per il pensionamento con le regole pre-Fornero di circa 4mila insegnanti c'è invece ancora attrito tra la posizione favorevole espressa dalla commissione Bilancio della Camera e i rilievi negativi del ministero dell'Economia. La norma è confermata all'interno del decreto-legge. Ma la partita potrebbe riservare qualche sorpresa nel giro di boa a Palazzo Madama. Nel mirino ci sono soprattutto le coperture della misura, che arrivano da spending review e tagli lineari. La preoccupazione è anche più squisitamente politica, per l'apertura di un pericoloso precedente nella revisione della legge Fornero sulle pensioni che, seppur con i suoi limiti, rappresenta comunque il pilastro della sostenibilità fiscale italiana.

Tra le altre novità contenute nel dl Madia c'è la riforma dell'abilitazione nazionale per diventare professori universitari. Per chi è già in cattedra invece l'asticella per i pensionamenti d'ufficio sale a 68 anni. Ma il "licenziamento" potrà scattare solo alla fine dell'anno accademico. E con un vincolo in più: per ogni docente che andrà via bisognerà assumerne un altro oppure un ricercatore a tempo determinato. Confermato, infine, il cosiddetto «pacchetto Cantone». Che anzi tiene e si allarga con la previsione del commissariamento di aziende appaltatrici di lavori pubblici coinvol-

nelle inchieste di corruzione. E ora si consente di commissariare anche i concessionari di lavori pubblici e i general contractor. Nel mirino gli appalti Mose. Arriva invece una limitazione all'obbligo di comunicazione delle varianti all'Anac, l'Agenzia nazionale anticorruzione: solo sopra 5,18 milioni e se superano il 10% del contratto.

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVENTI PIÙ SOFT

### Le modifiche dell'Aula

- Rivisto il taglio ai diritti dovuti dalle imprese alle Camere di commercio: si è passati dal dimezzamento dal 2015 a una scomparsa spalmata su tre anni
- Alleggerita anche la norma sulle sezioni distaccate dei Tar: salvati cinque tribunali amministrativi (dove c'è una Corte d'appello), ne scompariranno solo tre
- Stretta più soft anche sul fronte dei diritti di rogito per i segretari comunali: prima soppressi per tutti, poi ripristinati nei piccoli enti
- Salvataggio anche degli onorari degli avvocati delle altre amministrazioni pubbliche



*Siglato il protocollo di collaborazione tra il ministero del lavoro e Confprofessioni*

## La Garanzia giovani negli studi Orientamento e autoimpiego per l'avvio alle professioni

«**L**a collaborazione con il Ministero del lavoro sulla Garanzia Giovani può rappresentare una risposta efficace per rilanciare le attività professionali in Italia, colpite da una dura crisi che si riflette anche nel calo dei giovani che si avvicinano alla libera professione. Attraverso la valorizzazione di progetti per l'autoimpiego, infatti, potrà essere dato un sostegno a migliaia di giovani che vogliono intraprendere un percorso professionale non solo sotto forma di lavoro dipendente». Con queste parole, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha salutato la firma sul Protocollo di intesa per la promozione del piano Garanzia Giovani nell'ambito degli studi professionali e tra i professionisti, sottoscritto il 24 luglio scorso con il ministro del lavoro, Giuliano Poletti, e il presidente dell'Adepp, Andrea Camporese.

L'accordo punta a definire un quadro di collaborazione per coadiuvare l'azione del

governo, delle regioni e delle altre pubbliche amministrazioni coinvolte nell'attuazione del piano nazionale Garanzia giovani, al fine di favorire l'inserimento dei giovani negli studi professionali anche mediante la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione del programma nell'ambito degli studi professionali, coinvolgendo sul territorio le delegazioni regionali di Confprofessioni; l'elaborazione di previsioni a medio termine delle figure professionali richieste dagli studi professionali.

«Grazie a questo protocollo, molti giovani potranno ritrovare nuove opportunità per avviare un percorso formativo, ad alto contenuto professionale, o un'esperienza di lavoro all'interno di realtà come quelle degli studi professionali, che già si caratterizzano per un alto livello di occupazione giovanile», ha sottolineato Stella. «Confprofessioni si farà parte attiva per promuovere e far conoscere i contenuti e le opportunità della Garanzia giovani. In questo senso, la sinergia con l'Adepp potrà essere di particolare importanza».

Il protocollo prevede azioni in materia di orientamento, di tirocini, di apprendistato e

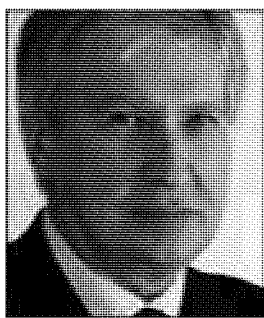
per l'avvio di attività professionali. Per quanto riguarda l'orientamento, Confprofessioni intende promuovere, di intesa con le pubbliche amministrazioni competenti, momenti di formazione e informazione rivolti ai giovani riguardanti percorsi formativi, dinamiche del mercato del lavoro e sbocchi professionali nel settore delle professioni, strumenti e metodi per l'ingresso nel mercato del lavoro. L'Adepp metterà a disposizione le proprie analisi e rilevazioni sul mercato delle libere professioni al fine di anticipare i mutamenti e i fabbisogni di professionalità e di competenze.

Sul fronte dei tirocini, Confprofessioni si impegna promuovere e favorire l'attivazione dell'offerta di tirocini formativi e di orientamento di qualità mediante una piena valorizzazione della loro componente formativa; e a promuovere, laddove possibile, la certificazione dei tirocini e delle competenze acquisite durante l'esperienza di tirocinio.

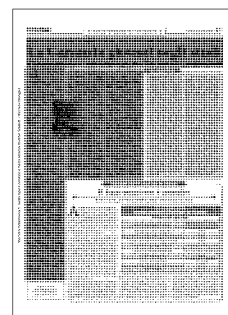
Riguardo all'apprendistato, Confprofessioni si impegna a

promuovere la sottoscrizione di appositi accordi a livello nazionale o di contrattazione di secondo livello che rendano pienamente operativo l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale; a promuovere una maggior diffusione dell'apprendistato professionalizzante o di mestiere presso i propri associati, con azioni di supporto e di assistenza nella progettazione di percorsi di apprendistato di qualità coordinate a livello nazionale e locale; a promuovere intese nazionali o di contrattazione di secondo livello per l'avvio di percorsi di apprendistato di alta formazione o di ricerca; a promuovere la disciplina dell'apprendistato per l'accesso alle professioni ordinarie e per altre esperienze professionali.

Infine, Confprofessioni e Adepp si impegnano con progetti congiunti a promuovere, tra i destinatari del programma «Garanzia per i giovani», percorsi di avvio alla libera professione anche attraverso la valorizzazione delle società tra professionisti. In tal senso, unitamente al Ministero del lavoro, saranno attivate a livello regionale iniziative per il sostegno a progetti per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego nell'ambito libero professionale.



Gaetano Stella



## Da Milano a Bari, tutti indagati i padroni degli appalti

GIULIANO FOSCHINI  
FABIO TONACCI

ROMA. Dieci delle quindici principali aziende edili italiane sono accusate di aver pagato mazzette, frodato lo Stato, costruito fondi neri e staccato false fatture, brigato per truccare bandi di gara. Per questo, da Milano a Bari, ci sono indagini o processi in corso su di loro: Mantovani, Maltauro, Cmc, Condotte Spa, Grandi Lavori Fincosit, solo per citarne alcune. Nell'elenco dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, figurano tra le migliori ditte italiane. Ma se le guardi attraverso l'ottica delle inchieste della Guardia di Finanza, l'immagine è molto diversa. Esicapisce come un appalto truccato oggi non sia soltanto un problema della politica: perché se c'è un senatore (Antonio Azzolini, Pdl, presidente della commissione bilancio al Senato) pronto «a dare a un dirigente due cazzotti se non firma», c'è sempre un imprenditore disponibile a una «consulenza», un «gesto di amicizia», a sottoporsi «a un salasso per ogni competizione, politiche, regionali, comunali» (Piergiorgio Baita, ex ad della Mantovani). Insomma, se c'è qualcuno pronto a intascare, c'è sempre qualcun altro con la mano sul portafoglio.

### IL SISTEMA MALTAURO

A fare esplodere la bolla è stata senza dubbio la maxi inchiesta sull'Expo di Milano con la Maltauro che — secondo i pm — pagava faccendieri ed ex politici (la banda Frigerio) per ottenere appalti. Il sistema era chiaro: pilotare le commissioni di aggiudicazione per avere un esito certo. Come ha denunciato su *Repubblica* l'ormai ex Garante per l'Autorità dei Lavori pubblici Sergio Santoro, questo è stato possibile grazie alle ottanta e passa deroghe al codice dei contratti. E alle commissioni formate *ad hoc*. «Perché per vincere quell'appalto serve il quadro completo. Così siamo a posto», spiegava al telefono la cupola dell'Expo mentre si dedicava a oliare le commissioni. «Il problema corruzione nell'edilizia è serio — ammette Paolo Buzzetti, presidente di Ance, davanti al dato — e riguarda controllori e imprese. Più grosse sono le commesse, più ci si affida alla scorciatoia della deroga alle norme ordinarie: abbiamo messo il pareggio del bilancio in Costituzione ma si dovrebbe aggiun-

gere anche il divieto di creare strutture *ad hoc*, tipo Expo spa e Consorzio Venezia Nuova. Si sono rivelate preda facile della corruzione. I grandi lavori tornino alle amministrazioni pubbliche».

### I CAZZOTTI DI MOLFETTA

Per dire, quello che è accaduto in Puglia a Molfetta con la Cmc, la Cooperativa di muratori e cementisti di Ravenna, è l'emblema di questa storia. Un appalto da 83 milioni che la ditta si aggiudica grazie — ricostruisce un'informatica della Guardia di Finanza — a un comma nell'appalto che prevedeva il possesso di una particolare draga che soltanto la Cmc aveva a disposizione. Non solo: quando la draga arriva in Puglia sorge il problema. «C'è un bambino di un metro e mezzo imbrigliato nella griglia della draga. Un bambino nel senso di quelli che fanno boom», dicono al telefono intercettati. Il bambino sono le bombe tedesche, residui bellici della seconda guerra mondiale, di cui lo specchio d'acqua davanti a Molfetta è pieno e che è complicatissimo da sminare. I lavori così si bloccano e Cmc fa finta di non sapere, tanto da chiedere un'altra decina di milioni per i lavori extra. «Un atteggiamento pericoloso», sostiene la Procura che ha arrestato a ottobre dello scorso anno dei dirigenti e chiesto (senza ottenerla) l'interdizione della società. Nella stessa inchiesta è indagato il senatore Azzolini, all'epoca sindaco di Molfetta. «Aaaaah! porca tr...», quello qualche volta gli devo dare due cazzotti», diceva a proposito di un dirigente che non voleva firmare un atto.

### I PADRONI DEL MOSE

A finire in carcere, nella retata veneziana del 4 giugno scorso, sono stati anche due pezzi da novanta dell'edilizia italiana: Stefano Tomarelli, consigliere di gestione della Condotte d'Acqua spa, e Alessandro Mazzi, presidente della Mazzi Scarl e della Grandi Lavori Fincosit. Erano l'anima del Consorzio Venezia Nuova, gli imprenditori con le quote più pesanti. Entrambi però partecipò, consapevoli, del sistema di Giovanni Mazzacurati: «sovrafatturazioni milionarie con le ditte consorziate per creare fondi neri», sostiene il gip nell'ordinanza, usati anche per corrompere la politica. «Perché altrimenti il Mose non si sarebbe fatto mai», è stata la giustificazione

più ricorrente.

Ma a leggere le carte della Finanza, a quanto pare, così fan tutti. A Parma per esempio è sotto processo per abuso di ufficio Paolo Pizzarotti, patron del colosso e il suo amministratore delegato Aldo Buttini. Con loro c'è tutta la vecchia giunta di Parma, tutti imputati per la ristrutturazione in *project financing* dell'ospedale. La Salini è finita a Roma in un'indagine sulle mazzette pagate ai giudici del Tribunale amministrativo per aggiustare ricorsi sulle gare, mentre l'inchiesta della Dia sul tesoriere della Lega, Francesco Belsito, racconta di una presunta mazzetta pagata

L'Associazione  
dei costruttori:  
«Se condannati  
li espelleremo»

dalla Siram per ottenere appalti.

### LA "DIFESA"

Ma davvero senza mazzetta non si lavora? «Il lavoro è poco ma questa non può essere una giustificazione», sostiene Buzzetti. E come mettere un argine? «Il primo punto è ricorrere sempre alle gare pubbliche. Poi basta con l'utilizzo del massimo ribasso come criterio di scelta, meglio usare la media delle offerte. E finiamola pure con le commissioni aggiudicatrici scelte a discrezione, come nel caso dell'Expo: bisogna fare elenchi di professionisti dai quali estrarre i commissari. Detto questo, aspettiamo la fine delle indagini. Ma se Mantovani, Maltauro, Cmc saranno condannate, le espelleremo dall'Ance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Camera. Governo e maggioranza decidono di ridimensionare il provvedimento: servirà un nuovo via libera anche del Senato

# Competitività, Dl da riscrivere

Stralcio per una ventina di disposizioni - Saltano la super-Scia e la seconda soglia Opa

**Carmine Fotina**  
ROMA

Il decreto competitività diventa un autentico caso. Una lunga e concitata giornata, con riunioni tra governo e maggioranza, ha sancito un significativo ridimensionamento del provvedimento attualmente all'esame della Camera. Sul tema ci sarebbe stata una riunione con lo stesso premier Matteo Renzi ieri mattina presto. Il decreto, come uscito dal Senato (dove aveva ottenuto la fiducia venerdì scorso), appariva sempre più eterogeneo e simile ai provvedimenti "omnibus" che poco sono apprezzati dal Quirinale. Oltretutto, sono emerse in extremis perplessità dell'esecutivo anche sul

## IL LUNGO ELENCO

Verso l'abolizione la deroga sul tetto agli stipendi dei manager pubblici. A rischio anche le regole sugli incentivi al fotovoltaico

contenuto di alcune norme aggiunte al Senato.

Di qui un lavoro vorticoso con lo stralcio clamoroso di una ventina di norme, da attuare attraverso un unico emendamento governativo o singoli emendamenti soppressivi dei ministeri. «Se ci sono esigenze, si può verificare la possibilità di inserire le norme in altri provvedimenti, magari in un Ddl ad hoc» prova a tranquillizzare il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto. Intanto l'intervento alla Camera - dove sono stati presentati in commissione anche 800 emendamenti dai gruppi - richiederà un rapidissimo ritorno al Senato in terza lettura (il decreto scade il 22 agosto).

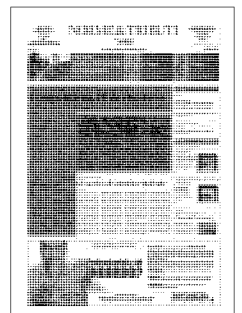
Salta la norma che, in assenza dell'emanazione dei già previsti decreti attuativi entro il 31 dicembre 2014, farebbe scattare automaticamente la Scia o l'autocertificazione con controlli ex post per qualsiasi professione o attività economica. Una misura considerata forse troppo dirompente dal governo o destinata ad esse-

re recuperata nella prossima legge annuale per la concorrenza. A forte rischio anche una parte delle norme inserite al Senato per correggere il contestatissimo "spalma incentivi" che modifica il regime delle agevolazioni per il fotovoltaico. In particolare, le valutazioni del governo si sono soffermate su una delle opzioni che verrebbero concesse ai produttori di rinnovabili: un sistema di aste imperniato sulla cessione di quote di incentivi, fino ad un massimo dell'80 per cento, a un acquirente che vincerà la gara indetta dall'Authority per l'energia. Cancellazione in vista anche per la proroga per le gare d'ambito del gas.

Stop alla seconda soglia Opa (25%) inserita con un emendamento dei relatori dopo un lavoro condotto in prima persona dal "dissidente" Pd Massimo Mucchetti. Verso lo stralcio anche la norma che stanziava 535 milioni per Poste Italiane in seguito a una sentenza del Tribunale Ue sulla legittimità di aiuti di Stato. Gran parte di questa dote - 410 milioni - veniva recuperata tagliando le risorse disponibili per pagare i debiti della Pa, paradossalmente a distanza di pochi giorni dal protocollo di impegni tra governo-enti territoriali-banche e imprese per completare il rimborso di tutti gli arretrati.

Ma la lista delle norme stralciate, alla quale si è lavorato fino a ieri notte, è particolarmente lunga. Verso l'abolizione la nuova deroga sul tetto agli stipendi dei manager (interessato il Gestore servizi energetici), la misura sui limiti all'uso del contante da parte dei turisti, le nuove disposizioni sulle società tra professionisti, l'istituzione dei cosiddetti "condhotel" (abitazioni in condominio dove sarà possibile usufruire dei servizi tipici dell'hotel). Per quanto riguarda la sezione sull'ambiente, saltano le semplificazioni in materia di imballaggi; incerto al momento il destino sulla norma Sistri. Diverse soppressioni per il pacchetto agricoltura, tra cui l'esclusione del carcere per chi semina Ogm in Italia in violazione del divieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le possibili modifiche



### Niente più Scia automatica

Con gli ultimi emendamenti al Dl competitività, dovrebbe essere tolto dal testo l'automatismo secondo cui la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) o l'autocertificazione con controlli ex post darebbero da soli la possibilità all'interessato di cominciare a operare, qualora i decreti attuativi delle semplificazioni sull'inizio attività non andassero in porto entro il 31 dicembre prossimo



### Stop alla seconda soglia

Il Dl competitività consente alle pmi di modificare la soglia rilevante per le offerte pubbliche di acquisto obbligatorie prevista dall'articolo 106, comma 1 del Tuf: le società che rientrano nella definizione di pmi è previsto che possano fissare nello statuto una soglia dalla quale scatta l'obbligo di Opa, in un intervallo tra il 20 (soglia che consente ai soci di tutelarsi contro il rischio di perdita del controllo) e il 40 per cento. Ora ciò dovrebbe essere stralciato



### I 535 milioni tornano indietro

Uno stanziamento di 535 milioni a favore di Poste Italiane, per adeguarsi a una sentenza europea in materia di aiuti di Stato. Questo prevederebbe la versione attuale del Dl competitività, individuando la copertura soprattutto in un taglio di 410 milioni ai fondi per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Ora l'orientamento è opposto: salvare le risorse per i debiti della Pa e stralciare lo stanziamento per Poste



### Pacchetto rimaneggiato

Attualmente il Dl competitività, nella versione licenziata dal Senato con voto di fiducia venerdì scorso, contiene molte novità in materia di agricoltura. Ma adesso è probabile che una buona parte di esse venga stralciata dal provvedimento. Tra le disposizioni a maggior rischio di estromissione dal testo c'è l'abolizione delle pene detentive per chi semina Ogm (organismi geneticamente modificati) violando il divieto

**Delega fiscale.** Calderone (Cup): «Da rivedere le regole su sanzioni e visto di conformità»

## Professionisti critici sulla precompilata

MILANO

■ «Sarà l'ultima volta che i contribuenti dovranno ottemperare all'invio del 770 poiché, con l'introduzione della **dichiarazione precompilata**, le informazioni saranno già in possesso dell'amministrazione finanziaria». Così il presidente della commissione Finanze del Senato, Mauro Maria Marino, ha commentato ieri la notizia della proroga, a margine delle audizioni delle associazioni professionali interessate dalla semplificazione fiscale.

Tra i tanti temi affrontati

durante le audizioni che si sono concluse ieri spicca proprio la dichiarazione precompilata: «Bisognerebbe rivedere le sanzioni previste per il professionista in caso di dichiarazione infedele - afferma il presidente del Cup, Marina Calderone - ma anche l'obbligo del visto di conformità in caso di integrazione della precompilata, il che comporta anche oneri accessori».

Critico anche il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «L'idea della dichiarazione precompilata è, allo sta-

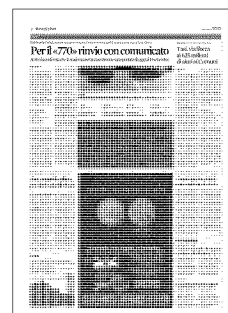
to dell'attuale legislazione tributaria, una pura utopia: solo chi, in piena rassegnazione, deciderà di attenersi alle informazioni di base potrà realmente avvalersi del beneficio del modello precompilato». La necessità di modificare le dichiarazioni precompilate con i dati relativi alle spese da detrarre, per esempio, rende «esiguo il numero di dichiarazioni che non necessiteranno di alcuna integrazione», sottolinea il presidente dell'associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, che durante l'audizio-

ne ha posto l'accento anche sul rischio che i dati in possesso dell'amministrazione non siano aggiornati e sulle problematiche connesse alle responsabilità dei professionisti.

Le audizioni sono state l'occasione, per i professionisti, per confrontarsi anche sulla nuova disciplina delle Stp, sulle regole relative alla detraibilità delle spese di formazione continua e sulla necessità di una riforma della giustizia tributaria.

**Fr.Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## *Irpef del professionista per cassa a prescindere dalla fattura*

L'Irpef del professionista sconta il principio di cassa e non di competenza a prescindere da quando viene emessa la fattura. L'amministrazione, quando calcola l'imponibile, deve dunque riferirsi all'anno in cui le prestazioni vengono effettivamente saldate.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 17306 del 30 luglio 2014, ha accolto il ricorso di un avvocato.

Equiparando la disciplina dell'Iva e quelle delle imposte sui redditi, la sezione tributaria ha enunciato il principio per cui «l'importo di fatture emesse dal professionista nell'anno d'imposta oggetto di accertamento, ove sia comprovato dal contribuente che l'incasso è avvenuto in epoca ad esso successiva, non concorre alla determinazione del reddito da lavoro autonomo del professionista ai fini Irpef per l'anno oggetto di accertamento».

La decisione risponde al principio generale per cui i redditi da lavoro autonomo vanno dichiarati secondo il principio di cassa e non di competenza.

La chiave di lettura della decisione sta nell'interpretazione di due norme fondamentali e cioè l'articolo 63 del d.p.r. 633 del 1972 e l'articolo 50 del Tuir. Nella prima disposizione è previsto che le prestazioni di servizi si considerano effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo e la fattura è ammessa al momento dell'effettuazione dell'operazione.

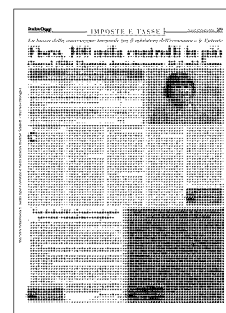
Quanto all'Irpef il reddito da lavoro autonomo è costituito dalla differenza tra l'ammontare dei compensi in denaro e natura percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di utili, e le spese sostenute nel periodo stesso.



La sentenza  
sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)

*Debora Alberici*

—© Riproduzione riservata—



**Il caso.** Il consorzio di imprese ha chiesto la risoluzione del contratto per inadempienza: al Campidoglio chiesti 100 milioni di danni

## Roma, addio allungamento della metro B

**Laura Serafini**  
ROMA

■ Il prolungamento della linea metropolitana romana B, per collegare Rebibbia con le zone più periferiche sino a Casal Monastero, da realizzare entro 5 anni e con un costo complessivo di 550 milioni sta per essere cancellato. Il consorzio di imprese destinato a realizzarlo, Metro B srl guidato da Salini e partecipato anche da Vianini e da Astaldi, ha deciso di mettere alle strette il Comune di Roma chiedendo la risoluzione del contratto per inadempienza del concedente, pretendendo il pagamento dei costi sinora sostenuti e un risarcimento che dovrebbe arrivare sino a 100 milioni di euro. La richiesta è stata messa su bianco lo scorso 23 luglio in una missiva inviata al sindaco, Ignazio Marino, agli assessori interessati e alla società Roma Metropolitane delegata a gestire la realizzazione dell'opera.

La situazione di impasse sul prolungamento della linea B, la cui convenzione è stata sottoscritta a fine 2011, cui si è giunti ora nasce dalla peculiarità del progetto, che in sostanza era destinato a essere realizzato con una sorta di project financing, di cui 167 milioni a carico di soggetti pubblici (tra cui Comune, Regione Lazio e Stato). I privati avrebbero dovuto realizzare il loro profitto attraverso la valorizzazione di alcune aree (leggi edificazione e vendita di alloggi) come Pietralata, Monti Tiburtini, Rebibbia e Torraccia (per circa 189 milioni) oltre a percepire un canone di 133 milioni nell'arco di 12 anni. Ben presto, però, ci si è resi conto che le aree individuate avevano destinazione d'uso non compatibili con le finalità previste. Le varianti urbanistiche necessarie per far decollare il progetto non sono mai state approvate: né dalla giunta Alemanno che aveva pensato quell'opera, né dal successore Marino. Nel frattempo si è aggravata la crisi del mercato

edilizio e forse agli imprenditori non è dispiaciuto poi così tanto che il progetto non sia decollato: edificare migliaia di cubature per poi non riuscire a venderle non era certo una prospettiva allettante. Si arriva così all'epilogo di questi giorni. Non solo il trascinarsi per 30 mesi da una giunta all'altra della vicenda. Gli imprenditori denunciano anche il fatto che hanno dovuto sostituirsi al concedente per rielaborare il progetto definitivo che aveva lacune e di essersi in seguito trovati ad avviare la progettazione esecutiva per poi doverla sospendere a più riprese.

Nei giorni scorsi, prima dell'inizio della missiva, si sarebbe tenu-

to un incontro tra gli imprenditori e gli amministratori comunali tra cui il sindaco il quale, constatata la complessità della situazione cui si è giunti, avrebbe optato per risarcire i privati - consapevole che avrebbe perso una eventuale causa - cancellando il contratto per il prolungamento della linea B. Nella lettera si danno 60 giorni di tempo al Comune per adempiere alle modifiche urbanistiche, in mancanza delle quali si chiederà la risoluzione contrattuale.

Risultato? I cittadini romani si troveranno a pagare 100 milioni senza che aver in cambio alcun servizio aggiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dismissioni.** Successo della rete professionale

# Aste notarili online per gli immobili Inail

Finalmente si riesce a vendere gli **immobili Inail**, residuati dalle cartolarizzazioni Scip 1 e, soprattutto, di Scip 2, quest'ultima conclusasi anni fa con un clamoroso insuccesso. Grazie alla rete **aste notarili (Ran)**, la piattaforma informatica creata dal Consiglio nazionale del notariato, è stato ottenuto un risultato in assoluta controtendenza: da fine 2013 sono stati aggiudicati in 3 turni d'asta (novembre 2013, aprile 2014, luglio 2014), il 51% dei lotti immobiliari residenziali (50 su 99) appartenenti al patrimonio ex Scip messo in asta dall'Inail. Gli immobili invenduti degli enti previdenziali, nel loro complesso, hanno un valore che sfiora i 2,5 miliardi.

L'utilizzo della procedura d'asta web based attraverso la Ran (che permette ai cittadini di partecipare all'asta presso lo studio notarile più vicino) ha registrato una per-

centuale di incremento del 10,8% sul valore di aggiudicazione degli immobili venduti da Inail, circa 10 milioni di euro (novembre 2013: 1,8 milioni di euro, aprile 2014: 4,4 milioni di euro, luglio 2014: 3,5 milioni), rispetto al prezzo base d'asta pari a 8,8 milioni di euro.

Il sistema è piaciuto anche alla Croce Rossa Italiana, che la settimana scorsa ha siglato un accordo con il Consiglio nazionale del Notariato per la gestione e la vendita di immobili ad uso residenziale o diverso della stessa Croce Rossa.

L'ente, nell'ambito del processo di riordino e di deciso risanamento dell'ente promosso da questa governance, ha infatti ripreso, così come previsto dalla legge, il piano di dismissioni del proprio patrimonio immobiliare, dopo alcune aste pubbliche indette in questi due anni e andate in gran parte deserte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In risalta

Confronto tra i risultati delle aste Scip ed ex Scip di Enpals, Inail, Inpdai, Inpdap, Inps, Ipost, Ipsema con le compravendite residenziali

Importi vendite in migliaia di euro

